

Un migliaio di colletti bianchi ha manifestato ieri mattina fuori dalla fabbrica per protestare contro la cassa integrazione

# Fiat, a Mirafiori scioperano gli impiegati

*L'ingresso di un nuovo socio tra le ipotesi del rinvio dell'assemblea degli azionisti*

**Giampiero Rossi**

**MILANO** Qualche sindacalista è rimasto per un attimo incredulo davanti alla scena che si offriva agli occhi ieri mattina davanti alla porta numero 7 dello stabilimento Fiat di Mirafiori. Un corteo di un migliaio di persone in tuta blu, infatti, non sarebbe in sé una novità clamorosa - purtroppo - da quelle parti. Ma quello di ieri mattina era composto da figure incravattate che indossavano abiti nel classico "grigio-Fiat". Perché anche loro, gli impiegati e i tecnici, dopo oltre un decennio hanno sentito l'esigenza di protestare in modo visibile contro la cassa integrazione, unico investimento certo da parte del Lingotto, che sta colpendo tutti pesantemente, operai e adesso anche impiegati.

È stato uno sciopero spontaneo. Impiegati tecnici degli enti centrali di Mirafiori, al termine di un'assemblea in preparazione dello sciopero nazionale dei metalmeccanici in programma venerdì prossimo, hanno deciso di sospendere l'attività e formare un corteo (che ha anche bloccato per un po' corso Agnelli) per protestare contro i tre mesi di cassa integrazione annunciata nei giorni scorsi dalla Fiat che per la prima volta coinvolgono anche 1.500 impiegati, di cui 1.300 a Torino. Colletti bianchi Fiat per strada, insomma.

«Non sarà ancora il corto circuito nella Fiat, ma è una scintilla. E comunque non succedeva dal 1996 - osserva Giorgio Airaud, segretario della Fiom torinese - la decisione di mettere in cassa integrazione anche tecnici e impiegati significa ipotizzare il futuro dell'auto italiana e dello stabilimento torinese poiché così facendo si blocca lo sviluppo dei nuovi prodotti. È un segnale molto negativo, ma mi sembra proprio che la domanda di futuro unica operai e impiegati contro la Fiat. I lavoratori chiedono almeno la cassa integrazione a rotazione, cioè un giorno di cassa a turno per

tutti, ed è una posizione sostenuta unitariamente da tutte le Rsu e dall'Unione quadri». Ma in ogni caso si tratterà di un periodo di fermo forzato del lavoro piuttosto lungo: dal 2 maggio a fine luglio.

Ieri, intanto, dopo tre settimane di cassa integrazione è ripresa la produzione della Stilo nello stabilimento Fiat di Cassino ma altri fermi produttivi, sempre motivati con il calo delle vendite di questo modello, sono annunciati per i prossimi mesi. Infatti la fabbrica chiuderà per due settimane dal 2 al 15 maggio, poi dal 6 al 10 giugno e dal 4 al 10 luglio. I sindacati sono tornati a sollecitare la Fiat ad anticipare la produzione dell'erede della Stilo programmata per il 2007. Cgil, Cisl e Uil, di fronte al continuo ricorso alla cassa integrazione, che sta facendo ridurre i salari dei lavoratori e sta mettendo a rischio i livelli occupazionali, chiedono un modello del segmento C entro il 2006. Intanto va avanti la produzione della Cromata che sarà presentata alla stampa nazionale la prossima settimana mentre dal 28 maggio sarà nei saloni dei concessionari.

Sempre ieri, poi, la Fiat ha dovuto fornire spiegazioni (parziali) sullo slittamento dell'assemblea degli azionisti della Fiat, che era stata fissata per il 10 maggio, che aveva scatenato diverse ipotesi e illusioni soprattutto per quanto riguarda il cosiddetto prestito convertendo. «La decisione di spostare la data è stata presa, nel rispetto dei termini di legge - recita il comunicato ufficiale - al fine di sottoporre agli azionisti, oltre che una più aggiornata informazione sull'andamento del gruppo nei primi mesi del 2005, eventuali ulteriori proposte di deliberazione che potrebbero nel frattempo rendersi opportune nel miglior interesse della società». Insomma, non sarebbe in discussione il convertendo. Ma restano intatti i dubbi che riguardano la reale situazione dei conti del gruppo e, anche, l'ipotesi di ingresso di un nuovo socio nel capitale Fiat.



Una manifestazione di lavoratori della Fiat sotto la sede dell'azienda torinese

Bankitalia autorizza la Popolare di Lodi a salire fino al 29,9%. Gli olandesi della Abn Amro contestano il rastrellamento delle azioni

## Antonveneta verso una guerra legale

**MILANO** La Banca popolare di Lodi punta al 20% di Antonveneta e gli olandesi della Abn Amro si preparano ad azioni legali per contrastare l'azione di Gianpiero Fiorani. È questo lo scenario che sta emergendo dopo che ieri mattina la Popolare lodigiana ha dichiarato di essere salita al 13,3599% del capitale di Antonveneta e dopo che in serata la stessa Popolare di Lodi ha ottenuto il via libera dalla Banca d'Italia per salire fino al 29,9% di Antonveneta. Fiorani, con un comunicato stilato in tarda serata ieri, ha confermato infatti che nel Cda del 15 aprile «sarà valutata l'opportunità di dar seguito» al progetto di collocarsi tra gli azionisti stabili di Antonveneta. La decisione - recita il comunicato - sarà presa tenuto conto della «esigenza di non creare turbative di mercato» e nell'ambito «delle prescritte autorizzazioni», ossia il Testo Unico della Finanza che fissa al 30% la

soglia dell'Opa obbligatoria.

Tutto questo conferma il timore degli olandesi, che la Bpl insieme ad altri azionisti «amici», disponga complessivamente di una partecipazione in Antonveneta ben superiore al 30%.

Sotto i riflettori dei legali di Abn Amro sono i movimenti delle azioni di Antonveneta nelle ultime settimane: dopo il lancio dell'opa da parte della banca olandese, le azioni di Antonveneta non hanno smesso di correre a Piazza Affari, tanto da superare i 25 euro offerti da Amsterdam.

Il timore è che le azioni di Antonveneta siano oggetto di un rastrellamento al quale Abn si dice estranea. Gli olandesi in effetti hanno le mani legate: non possono rilevare azioni Antonveneta in borsa non solo perché è vietato dagli accordi previsti dal patto di sindacato in scadenza il prossimo 15 aprile

(in base a tali accordi nessun membro del patto può farlo), ma anche perché comprando azioni Antonveneta sul mercato a prezzi superiori a 25 euro (attualmente le azioni passano di mano a 25,69 euro) sarebbero costretti a ritoccare al rialzo il prezzo dell'opa lanciata a fine marzo. In attesa del verdetto della Consob l'obiettivo di Fiorani è avere i numeri per riuscire ad esprimere il nuovo consiglio di amministrazione della banca veneta e dare un'arma in più al governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, per bloccare Abn Amro. «Nel caso in cui il nuovo cda verrà votato da oltre il 30% dei voti - ha però commentato una fonte prossima ad Abn Amro - potrebbe essere intrapresa un'azione legale per dimostrare che Fiorani gioca di concerto con altre controparti. E una volta dimostrato il concerto, la cordata sarebbe costretta a lanciare un'opa su Antonveneta».

**LAVORATORI BARILLA**

### La chiusura di Matera è immotivata

I lavoratori della Barilla di Matera hanno scritto una lettera aperta al presidente del gruppo alimentare, Guido Barilla, in cui respingono le motivazioni dell'azienda che ha deciso di chiudere lo stabilimento dal 1° gennaio 2006. «Se è la logica dei numeri a prevalere - scrivono - non sono certo i numeri di Matera a condizionare il riassetto dei pastifici italiani. I numeri danno allo stabilimento di Matera la patente di sito d'eccellenza».

**GRUPPO COIN**

### Forte riduzione delle perdite nette

Nell'esercizio 2004/05 (febbraio-gennaio) il gruppo Coin ha sensibilmente ridotto le perdite nette, scese a 26,5 milioni di euro, da un «rosso» precedente di 194,6 milioni, su vendite nette calate del 14,6% a 1,07 miliardi principalmente a causa della dismissione di attività in Germania. Il margine operativo lordo è cresciuto da 35,1 a 84 milioni grazie alla dismissione di attività con risultati molto negativi.

**INDESIT**

### Ceduta la fabbrica di Setubal

Indesit Company ha ceduto alla società portoghese Facime-Fabrico e Comercio de Material Electronico lo stabilimento di Setubal in Portogallo, specializzato nel segmento di mercato dei congelatori orizzontali. La fabbrica, acquisita da Indesit Company alla fine degli anni '70, è stata una delle prime produzioni industriali affidate dai portoghesi a società straniere. La gestione diretta non era più ritenuta strategica da Indesit.

♥ **L'unica 4x3 in circolazione.**



**€ 5.950**

**Accoglie quattro amici. In tre metri di spazio.**

E da oggi può essere tua a € 5.950 se hai un usato che vale zero, oppure con finanziamento in 36 mesi, TAN ZERO.

■ ■ **Fiat Seicento.**

**Fiat parte 5 anni di garanzia** o 120.000 km inclusa assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.

E se non hai un usato che vale zero Fiat Seicento da 6.185 euro, durata finanziamento 36 mesi, 36 rate da 142,31 euro comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Importo massimo finanziabile 5.000 euro. Spese gestione pratica 185 euro + bolli. TAN ZERO. TAEG 2,43%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30/04/05 presso le Concessionarie che aderiscono all'iniziativa. Consumi 6 l/100 km. Emissioni CO: 143 g/km. [www.fiat.it](http://www.fiat.it)

\*2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva Fiat per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. E nel caso vendessi l'auto prima di cinque anni o della percorrenza di 120.000 km, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra vettura del gruppo Fiat Auto. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per te sono contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat.

**FIAT**